

TEATRO STORCHI 09-010

LA TEMPESTA

di

William Shakespeare

regia Andrea De Rosa

con Umberto Orsini,

Flavio Bonacci, Rino Cassano, Francesco Feletti, Carmine Paternoster, Rolando Ravello,
Enzo Salomone, Federica Sandrini, Francesco Silvestri, Salvatore Striano
Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro Stabile di Napoli, Teatro Eliseo di Roma

LA PRESIDENTESSA

di

Maurice Hennequin e Pierre Veber

regia Massimo Castri

con Marco Brinzi, Giorgia Coco, Francesca Debri,

Michele Di Giacomo, Federica Fabiani, Alessandro Federico, Diana Hobel, Alessandra Lussiana,
Davide Lorenzo Palla, Antonio Giuseppe Peligra
Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro Stabile dell'Umbria
Debutto assoluto – Cesena

IL DIO DELLA CARNEFICINA

di

Yasmina Reza

regia Roberto Andò

con Anna Bonaiuto, Alessio Boni, Michela Cescon, Silvio Orlando
Nuovo Teatro. Gli Ipocriti

PLATONOV

di

Anton Cechov

regia Nanni Garella

con Alessandro Haber, Susanna Marcomeni, Nanni Garella
Arena del Sole - Nuova scena - Teatro Stabile di Bologna, Emilia Romagna Teatro Fondazione

LE SIGNORINE DI WILKO

dall'omonimo romanzo di
Jaroslaw Iwaszkiewicz

adattamento e regia Alvis Hermanis
coreografia Alla Sigalova
scene Andris Freibergs
costumi Gianluca Sbicca

con Sergio Romano, Laura Marinoni, Patrizia Punzo, Elena Arvigo, Irene Petris,
Fabrizia Sacchi, Alice Torriani

Emilia Romagna Teatro Fondazione Unione Europea nell'ambito del Progetto Prospero,
Teatro Stabile di Napoli, Arena del Sole – Nuova Scena -Teatro Stabile di Bologna
Debutto assoluto - Modena

SHYLOCK

IL MERCANTE DI VENEZIA IN PROVA

di

Roberto Andò e Moni Ovadia da William Shakespeare

regia Roberto Andò e Moni Ovadia

con Moni Ovadia e Shel Shapiro
e con Ruggero Cara, Lee Colbert, Roman Siwulak, Maxim Shamkov
e Moni Ovadia Stage Orchestra:

Luca Garlaschelli (contrabbasso), Massimo Marcer (tromba),
Albert Mihai (fisarmonica), Vincenzo Pasquariello (pianoforte), Paolo Rocca (clarinetto)
scene Gianni Carluccio
luci Gigi Saccomandi

Nuova Scena - Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna
Emilia Romagna Teatro Fondazione - Teatro Stabile Pubblico Regionale
in collaborazione con Estate Teatrale Veronese

L'AVARO

di
Molière

regia di Marco Martinelli
ideazione Marco Martinelli e Ermanna Montanari
con Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Alessandro Argnani, Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Roberto
Magnani, Michela Marangoni, Laura Redaelli, Alessandro Renda.
scene Edoardo Sanchi
luci Francesco Catacchio e Enrico Isola
traduzione Cesare Garboli
Teatro delle Albe
Ravenna Teatro in collaborazione con AMAT ed Emilia Romagna Teatro Fondazione

UNA SCRITTURA FEMMINILE AZZURRO PALLIDO

di
Franz Werfel

adattamento e regia Gabriele Lavia
con Gabriele Lavia
Teatro di Roma, Compagnia Lavia-Anagni

ROMEO E GIULIETTA

di
William Shakespeare

regia e traduzione Ferdinando Bruni
con Nicola Russo, Federica Castellini, Ida Marinelli, Luca Toracca, Edoardo Ribatto,
Alessandra Antinori, Fabiano Fantini, Alberto Mancioffi, Alessandro Rugnone,
Andrea Fugaro, Nicola Stravalaci, Silvio Laviano, Jacopo Fracasso
Teatridithalia

AMLETO A PRANZO E A CENA

da
Amleto di William Shakespeare

Ideazione e regia Oscar De Summa
Con oscar De Summa, Armando Iovino, Roberto Rustioni, Angelo Romagnoli
Emilia Romagna Teatro Fondazione Compagnia Oscar De Summa

ROBIN HOOD

ROBIN HOOD
Il musical di Beppe Dati

regia e adattamento di Christian Ginepro
coreografie Fabrizio Angelini
con Manuel Frattini, Valeria Monetti,
Mimma Lovoì, Lello Abate, Simone Sibillano, Marco Manca, Diego Casalis, Chiara Scipione

FINALE DI PARTITA
di Samuel Beckett

regia Massimo Castri
Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro di Roma, Teatro Metastasio Stabile della Toscana

CIRCUS 21

regia Arpad Schilling
Centre National des Arts du Cirque (Francia)

Spettacolo in alternativa

Modena, 28 maggio 2009

Di tredici titoli che compongono la programmazione della stagione 2009-2010 del Teatro Storchi di Modena, un numero ragguardevole, vale a dire sei spettacoli, registrano l'impegno produttivo di Emilia Romagna Teatro Fondazione. Una sfida ancora più densa di significato visto il momento storico in cui si attua caratterizzato da una generale contrazione dei consumi. Una decisione che intende ancora una volta sottolineare in modo deciso l'impegno innanzitutto culturale, ma anche economico, politico e territoriale dello Stabile Pubblico Regionale. L'Ente infatti, ancora una volta, manifesta la volontà di creare un rapporto forte e sempre più intenso con la comunità cui si rivolge, la comunità del teatro certo, ma soprattutto la comunità viva del territorio in cui opera, in un progetto di lunga durata capace di coinvolgere un pubblico che sia sempre più ampio e composito. Nella sinergia tra proposte tra loro assai diverse eppure omogenee nella qualità scenica, resta la conferma del sostegno di enti pubblici e privati senza il quale l'attività della Fondazione non troverebbe forma.

Proseguirà il *progetto Shakespeare*, nel segno della triennalità già avviata lo scorso anno, con quattro proposte eterogenee. Cominciamo da una nuova produzione: **La tempesta**, mirabile capolavoro shakespeariano, dove troviamo Umberto Orsini protagonista nel ruolo di Prospero; Orsini torna a lavorare con il giovane regista Andrea De Rosa, che già lo aveva diretto in *Molly Sweeney* di Brian Friel. Sarà possibile inoltre vedere uno spettacolo che ha riscosso grande consenso nel corso della scorsa stagione **Amleto a pranzo e a cena** di cui sono protagonisti su una scena assolutamente minimale, quattro giovani talentuosi attori capitanati da Oscar de Summa che è anche l'autore dell'adattamento scenico e registico .

Saranno Moni Ovadia e Roberto Andò gli autori e i registi di una originale rilettura del Mercante di Venezia **Shylock: il mercante di Venezia in prova** di cui è protagonista Shel Shapiro, rocker di razza. Lo spettacolo si inserisce nel solco di quel teatro musicale su cui Ovadia, accompagnato dalla sua Stage Orchestra, ha da sempre centrato la sua ricerca espressiva in cui trovano una felice sintesi la sua esperienza di attore e quella di musicista.

La tragedia di **Romeo e Giulietta** sarà invece proposta in una versione diretta da Ferdinando Bruni, che ne firma anche una nuova traduzione, in una messa in scena interpretata da un'affiatata compagnia di giovani.

Sarà Massimo Castri, a curare la messinscena di **La presidentessa** testo di Maurice Hennequin e Pierre Veber, considerato un classico del genere: il vaudeville. In questo lavoro il regista toscano, maestro della scena, dirige un gruppo di dodici interpreti del nostro corso di Alta Formazione, alla ricerca di una macchina scenica fatta di equivoci, contraddetti, sorprese. Un testo che metterà in risalto le vocazioni di attore di ciascuno di loro. Non meno denso di aspettative l'esito di un altro lavoro a venire, in cui il regista si confronta per la prima volta in assoluto con l'irlandese Samuel Beckett di cui firmerà la messinscena di uno dei suoi testi più celebri **Finale di Partita**.

Nel gennaio del 2010 il palco del Teatro Storchi di Modena ospiterà un debutto assoluto. Vedremo infatti il frutto del lavoro registico del quarantenne Alvis Hermanis regista di origine lettone unanimemente riconosciuto come uno dei migliori talenti della sua generazione. Dopo il felice esito del lavoro di Eimuntas Nekrosius in questa occasione un altro talento di origine baltica il cui lavoro artisticamente è assai lontano da quello del maestro lettone, si misurerà con un gruppo di attori italiani, protagonisti Laura Marinoni e Sergio Romano, impegnati nell'interpretazione di **Le signorine di Wilko** romanzo breve del polacco Jaroslaw Iwaszkiewicz il cui adattamento scenico è a cura dello stesso Hermanis. Hermanis trascorrerà un periodo di residenza artistica a Modena nello spirito del Progetto Prospero, progetto europeo nato e pensato proprio nel segno dello reciproco scambio tra artisti di paesi diversi nel cui ambito si inserisce questa nuova produzione.

Altro lavoro che gode del sostegno produttivo di Ert **Platonov** da Cechov diretto da Nanni Garella impegnato anche in scena, insieme a Susanna Marcomeni, a fianco del protagonista, un Alessandro Haber in ottima forma.

Il gruppo ravennate Teatro delle Albe vedrà il regista Marco Martinelli accompagnato dal suo abituale gruppo di lavoro, impegnato nella messinscena de **l'Avaro** una delle commedie più celebri di Molière. Arricchiscono e completano la programmazione del Teatro Storchi due lavori drammaturgicamente assai diversi di cui saranno protagonisti alcuni volti celebri della scena italiana: Gabriele Lavia regista e interprete di **Una scrittura femminile azzurro pallido** di Franz Werfel, autore tra i più affascinanti della letteratura viennese degli anni del crollo dell'impero asburgico, e **Il dio della carneficina** di Yasmina Reza interpretato da Anna Bonaiuto, Alessio Boni, Michela Cescon e Silvio Orlando e diretto da Roberto Andò. Ancora: sarà Manuel Frattini il protagonista di **Robin Hood il**

musical versione musicale intorno alla figura del leggendario personaggio del bandito 'buono'.

Infine, ma non da ultimo, una novità da sottolineare e annunciare: il calendario del Teatro Storchi registra un'ospitalità che andrà in scena fuori dalla sala teatrale, nella fattispecie in un vero e proprio tendone circense. Sarà qui che l'ungherese Arpad Schilling regista ospite del **Circus 21** e fresco vincitore del premio Europa guiderà gli acrobati del francese gruppo dello CNAC sigla che riassume il Centre National des Arts du Cirque, in uno spettacolo sorprendente. Fuori dal teatro in nome della scena, nel segno una volta ancora della ricerca, della novità, nel segno di un incontro sempre vivi ora pubblico e istituzioni teatrali, tra la vita dello spettacolo e la vita dei nostri giorni.



LATEMPESTA

di William Shakespeare

regia Andrea De Rosa

con Umberto Orsini

Flavio Bonacci, Rino Cassano, Francesco

Feletti, Carmine Paternoster, Rolando

Ravello, Enzo Salomone, Federica Sandrini,

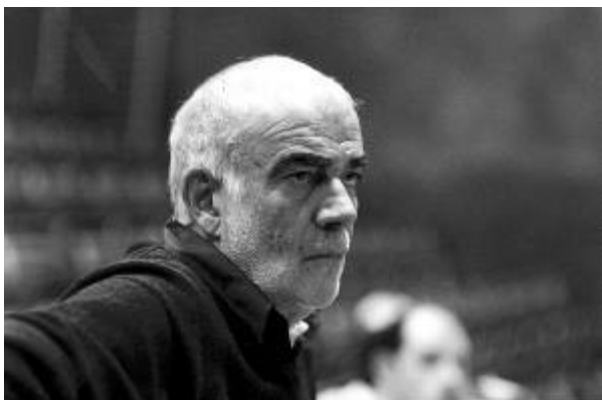
Francesco Silvestri, Salvatore Striano

Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro

Stabile di Napoli, Teatro Eliseo di Roma

La tempesta, uno dei testi più affascinanti del grande drammaturgo inglese William Shakespeare, rivivrà in un nuovo allestimento di cui Umberto Orsini sarà protagonista nel ruolo di Prospero. Il regista Andrea De Rosa, direttore artistico del Teatro Stabile di Napoli, si confronta per la prima volta con l'universo shakespeariano, e coglie l'occasione per rinnovare il suo sodalizio artistico con Orsini.

“La tempesta” somiglia a un labirinto. Come in una casa di specchi, ogni volta che intravedi una via d’uscita, questa uscita si rivela essere dalla parte opposta a quella che avevi immaginato. Come in un miraggio o in un sogno, quando provi ad afferrare qualcosa, l’oggetto su cui credi di aver messo le mani si dilegua. Finché capisci che ciò che conta non è l’uscita e che non c’è nulla da afferrare. Stare ad ascoltare le domande che il testo ti pone e restarci dentro (restare dentro alle domande, al labirinto) è l’unica via.
Andrea De Rosa



LA PRESIDENTESSA

di Maurice Hennequin e Pierre Veber

regia Massimo Castri
con Marco Brinzi, Giorgia Coco, Francesca Debri, Michele Di Giacomo, Federica Fabiani, Alessandro Federico, Diana Hobel, Alessandra Lussiana, Davide Lorenzo Palla, Antonio Giuseppe Peligra
Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro Stabile dell’Umbria

Debutto assoluto Teatro Bonci Cesena

Dopo il grande consenso di pubblico e critica ottenuto dal pirandelliano *Così è se vi pare* prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione, commedia prediletta da Massimo Castri,

nella cui regia era possibile rintracciare alcune vaghe allusioni al vaudeville, il regista toscano sceglie oggi di lavorare su un classico di questo genere storico del teatro leggero, *La presidentessa*, appunto. Nell'occasione Castri ritorna a dirigere lo stesso gruppo di giovani interpreti. La pièce, nel suo perfetto meccanismo teatrale, permette di valorizzare al meglio le doti di ciascuno dei dodici attori in scena, ed è frutto di un lungo laboratorio condotto sulla ricerca dell'invenzione del personaggio, come è consueto nel lavoro del regista, molto attento alla cura del lavoro di attore.

Hennequin firmò *La presidentessa*, il suo successo più grande, scritto insieme al suo abituale collaboratore Pierre Veber, nel 1912. Connotato da una trama salace e dal linguaggio boccaccesco tipico del *vaudeville* nonché da un andamento scenico molto vivace, il testo cerca il puro divertimento dello spettatore.

Il *vaudeville* beneficiò, nei primi decenni del secolo scorso, di un periodo di fortuna tale da portare alla creazione di veri e propri team di autori in grado di confezionare, nel giro di pochi mesi, testi pronti per la messinscena: da un certo punto di vista vi si possono rintracciare i prodromi di un'industria della scrittura, vocazione alla moderna serialità, oggi rappresentata ed esemplificata dai serial televisivi.

La Presidentessa narra le vicende di Gobette, spregiudicata e maliziosa soubrette che, dopo essere stata allontanata dall'albergo dove alloggiava in occasione di una tournée teatrale, trova ospitalità nell'austera casa del presidente Tricoïnte, giudice di provincia non più giovanissimo. Qui, il caso vuole che venga scambiata per Aglae, la legittima consorte. Da cui l'abbrivio di un'irresistibile girandola di equivoci che porteranno il magistrato ad ottenere il tanto agognato trasferimento a Parigi.



IL DIO DELLA CARNEFICINA

di Yasmina Reza

regia Roberto Andò
con Anna Bonaiuto, Alessio Boni, Michela
Cescon, Silvio Orlando
Nuovo Teatro. Gli Ipocriti

Yasmina Reza è divenuta celebre grazie alla pubblicazione del volume 'L'alba la sera o la notte' frutto del lavoro di un anno trascorso a seguire giorno per giorno la frenetica campagna elettorale di Nicolas Sarkozy candidato alla presidenza della Repubblica francese.

Protagonista del panorama letterario francese sin dalla fine degli anni Ottanta, scrittrice e drammaturga prolifica, Reza si è aggiudicata più di un Premio Molière per i suoi lavori teatrali.

'Il dio della carneficina' (tit. or. Le dieu du Carnage) è un testo della Reza che viene messo in scena per la prima volta in Italia con la regia di Roberto Andò e si avvale di un cast di quattro celebri attori Anna Bonaiuto, Alessio Boni, Michela Cescon e Silvio Orlando, interpreti di due coppie di genitori impegnati nel difficile compito di tener testa a dei figli ribelli.

Contrariamente a quanto possa in un primo momento suggerire il titolo, *Il Dio della Carneficina* è una commedia "da camera", di un'ironia tagliente. Gli adulti, fra colpi di scena esilaranti ed humour sarcastico, faranno emergere quella violenza repressa che alberga, insospettata, nell'umanità del terzo millennio. La pièce in Francia ha avuto numerose versioni teatrali tra cui una messinscena con la regia della stessa Reza nel cui cast spiccava Isabelle Huppert.



PLATONOV

di Anton Cechov

regia Nanni Garella
con Alessandro Haber, Susanna Marcomeni,
Nanni Garella
Arena del Sole - Nuova scena - Teatro
Stabile di Bologna, Emilia Romagna Teatro
Fondazione

Durata: 140 minuti

Con *Platonov* di Anton Cechov si rinnova il sodalizio artistico tra il regista Nanni Garella e l'attore Alessandro Haber che ancora una volta dà prova della sua grande sensibilità per i personaggi cechoviani, dopo aver interpretato uno *Zio Vanja* sanguigno e passionale,

prima tappa di un percorso di rivisitazione scenica e drammaturgica condotto da Nanni Garella sull'opera di Cechov. «*Zio Vanja e Platonov sono due personaggi dai caratteri molto diversi – racconta Haber – il primo ha slancio e attaccamento alla vita, è uno che spera, che ancora ci crede; il secondo non crede più, è esausto, sfinite, sarcastico, cinico: ha l'atteggiamento di chi si porta la morte addosso*».

In quest'opera giovanile senza titolo del 1880-1881 – etichettata successivamente dai critici come *Platònov* – Cechov fa emergere quella contrapposizione tra due mondi - la nobiltà e la borghesia mercantile - che riapparirà nelle opere maggiori. Ritrovata un paio di decenni dopo la morte dell'autore, che aveva lasciato accenni a un lavoro forse perduto o che aveva intenzione di distruggere, è stata pubblicata postuma nel 1923. Tra questa data e il 1950 l'opera è circolata come *Senza padre, Quell'uomo senza senso di Platonov, Don Giovanni (alla maniera russa)*. A partire dalla seconda metà del Novecento si è assistito in tutto il mondo a un fiorire di rappresentazioni con i titoli più svariati. «*Credo che se Cechov lo avesse ripreso in mano qualche anno dopo, – aggiunge Garella – lo avrebbe sicuramente rivisto, corretto e riscritto in molti punti....*» Nei panni di Platonov, Haber incarna i tratti negativi di un personaggio abulico e privo di volontà, un Don Giovanni riletto e calato nel profondo della provincia russa, modellato sull'opera di Molière, con echi dalla grande letteratura russa di Puskin e Turgenev. «Platonov è un dongiovanni di serie B – dichiara Haber – dedito al vizio: un alcolizzato. È come se Cechov avesse voluto compiere una sua rilettura del personaggio di Don Giovanni: un uomo in cui convivono fortemente sesso e morte».



LE SIGNORINE DI WILKO

dall'omonimo romanzo di
Jaroslaw Iwaszkiewicz

adattamento e regia Alvis Hermanis
coreografia Alla Sigalova
scene Andris Freibergs
con Sergio Romano, Laura Marinoni, Patrizia Punzo, Elena Arvigo, Irene Petris,
Fabrizia Sacchi, Alice Torriani
Emilia Romagna Teatro Fondazione Unione
Europea nell'ambito del Progetto Prospero,
Teatro Stabile di Napoli, Arena del Sole –
Nuova Scena -Teatro Stabile di Bologna

Debutto assoluto, Teatro Storch Modena

Già vincitore di numerosi premi, tra cui, nel 2007, la IX edizione de Premio Europa Nuove Realtà Teatrali, il lettone Hermanis è unanimemente acclamato in tutta Europa come uno dei registri più innovativi ed interessanti della sua generazione. Il suo modo di fare teatro si

colloca al confine ed è segnato fortemente da due tradizioni teatrali radicate e chiaramente connotate nella loro diversità come quella russa e quella tedesca da cui deriva quella che il regista stesso ha definito 'una chimica abbastanza incredibile'. Nato a metà degli anni Sessanta, e direttore del Teatro di Riga da oltre un decennio, Hermanis cresce a cavallo di due epoche, tra il declino e la caduta dell'Impero Sovietico e la rapidissima transizione che ha portato il suo Paese a diventare parte dell'Unione Europea, e ne segna fortemente la ricerca scenica.

Hermanis è regista la cui poliedricità è tale da rifuggire a qualsiasi etichettatura, e i suoi lavori infatti sono sempre assai diversi tra loro come *By Gorki* e *Sonja* visti a Modena nelle passate edizioni di *VIE scena contemporanea*, festival progettato da Emilia Romagna Teatro Fondazione. Se infatti in *By Gorki*, Hermanis stesso, in scena insieme ad altri 19 interpreti giocava a confondere le vicende descritte da Maksim Gorkji ne 'I bassifondi' con la realtà quotidiana vissuta dagli stessi attori, in *Sonja*, operava una sorprendente rilettura del romanzo della russa Tatjana Tolstaja, storia della solitudine di una donna ingenua e bruttina, il cui ruolo veniva interpretato da un attore non professionista *en travesti*. Benché avvezzo a lavorare con attori che recitano nelle loro lingue madri, *Le signorine di Wilko*, prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione nell'ambito del Progetto Prospero, rappresenta per Hermanis la preziosa occasione di confrontarsi per la prima volta con attori italiani. Sergio Romano incarna l'unico personaggio maschile dello spettacolo, mentre saranno Laura Marinoni, Patrizia Punzo, Elena Arvigo, Irene Petris, Fabrizia Sacchi e Alice Torriani a dare corpo alle sei sorelle del romanzo di Iwaszkiewicz il cui adattamento scenico è stato curato dal regista stesso.

Abituato infatti a spaziare nella scelta dei testi da mettere in scena dal genere classico al contemporaneo, così come dalla forma romanzo a quella del racconto, scegliendo in questa occasione di confrontarsi con un romanzo breve, Hermanis conferma la linea libera e coraggiosa che segna le intenzioni e le ragioni dei suoi progetti.

Le signorine di Wilko è una magistrale riflessione sul tempo che, inesorabile, scorre. Ne è protagonista Wiktor Ruben, uomo di mezza età che, colpito da un grave lutto viene consigliato dal medico di prendersi un periodo di riposo e decide di recarsi nel villaggio di Wilko dove, in gioventù, era solito trascorrere il periodo estivo. Qui, come in un viaggio a ritroso nel tempo dal vago sapore proustiano, Wiktor rincontrerà cinque sorelle conosciute in gioventù, le signorine di Wilko appunto, cui lo legano numerosi ricordi: era stato fidanzato con una di loro, ora scomparsa, ed era stato l'istitutore della maggiore.

Il loro inatteso ritrovarsi sconvolgerà il già delicato equilibrio emotivo delle sorelle, ormai adulte, nel lento scorrere delle lunghe e calde giornate estive.



SHYLOCK

IL MERCANTE DI VENEZIA IN PROVA

di Roberto Andò e Moni Ovadia
da William Shakespeare

regia Roberto Andò e Moni Ovadia

con Moni Ovadia e Shel Shapiro
e con Ruggero Cara, Lee Colbert, Roman
Siwulak, Maxim Shamkov
e Moni Ovadia Stage Orchestra:
Luca Garlaschelli (contrabbasso),
Massimo Marcer (tromba),
Albert Mihai (fisarmonica),
Vincenzo Pasquariello (pianoforte),

Paolo Rocca (clarinetto)

regista assistente Gabriele Tesauri

scene Gianni Carluccio
luci Gigi Saccomandi
costumi Elisa Savi
suono Mauro Pagiaro

Nuova Scena - Arena del Sole - Teatro Stabile di
Bologna
Emilia Romagna Teatro Fondazione
in collaborazione con Estate Teatrale Veronese

La pièce proposta è un Mercante di Venezia completamente riscritto per l'occasione da Roberto Andò e Moni Ovadia e si inserisce nel solco del teatro musicale su cui Ovadia, accompagnato dalla sua Stage Orchestra, ha da sempre centrato la propria ricerca espressiva dove trovano una felice sintesi la sua esperienza di attore e quella di musicista. In scena, nei panni di Shylock, un interprete di eccezione: Shel Shapiro. Pioniere della musica Rock in Europa e uno dei padri della canzone italiana a partire dagli anni Sessanta, il mitico leader dei The Rokes, ha lavorato come autore, arrangiatore e produttore. Shapiro ha recentemente calcato le scene teatrali come protagonista del recital *Sarà una bella società* su testi di Edmondo Berselli.

Un luogo imprecisato, a metà tra un ospedale e un mattatoio, in un futuro che è già cominciato. Un enigmatico mercante, del cui patrimonio non si conosce l'origine, e un regista ebreo, da anni inattivo, vi si incontrano per discutere di un progetto che li legherebbe, una messinscena del Mercante di Venezia. In comune hanno un'ossessione, Shylock, uno dei grandi personaggi shakespeariani. Mentre scorrono le visioni e gli esilaranti paradossi del Mercante di Venezia immaginato dal regista con una strana compagnia tragicomica, si delinea una partita sottile e inquietante in cui a essere in gioco è la stessa possibilità di tenere in vita il teatro come baluardo contro l'impostura e l'odio, fragile talismano della più grandiosa invenzione, quella dell'identità.

Roberto Andò e Moni Ovadia



L'AVARO

di Molière

regia di Marco Martinelli

ideazione Marco Martinelli e Ermanna Montanari

con Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Alessandro Argnani, Cinzia Dezi, Luca Fagioli, Roberto Magnani, Michela Marangoni, Laura Redaelli, Alessandro Renda.

scene Edoardo Sanchi

luci Francesco Catacchio e Enrico Isola

traduzione Cesare Garboli

Teatro delle Albe

Ravenna Teatro in collaborazione con AMAT ed Emilia Romagna Teatro

Il Teatro delle Albe porta in scena l'attuale lezione di Molière, la sua capacità di penetrare il male in tutte le sue forme, sociali e psichiche, facendo ricorso alle armi della satira e della comicità. Il personaggio de l'Avaro è una furia omologante che riduce il mondo al potere del denaro; anche il suo nome, Arpagone, rimanda alla rapacità che è esercitata a danno degli altri. Ad interpretare questa figura, contemporaneamente tragica e comica, è Ermanna Montanari, fondatrice, insieme a Marco Martinelli e Luigi Dadina, del Teatro delle Albe e vincitrice, sia nel 2000 che nel 2007, del premio Ubu come "miglior attrice". Marco Martinelli imprime all'opera quel ritmo vitale e travolgente, quella capacità di coniugare tradizione e visionarietà che hanno portato il Teatro delle Albe (una compagnia che da anni fonde in sé diverse generazioni, come era nello stile delle famiglie d'arte, appunto "alla Molière") ad assumere una posizione di primo piano nel panorama del teatro italiano. Tratto fondante degli spettacoli delle Albe sono la poetica rigorosa, raffinata ed emozionante, capace di restituire alla scena la sua antica e potente funzione narrativa.



UNA SCRITTURA FEMMINILE AZZURRO PALLIDO

di Franz Werfel

con Gabriele Lavia

adattamento e regia Gabriele Lavia

Teatro di Roma, Compagnia Lavia-Anagni

Il nuovo lavoro di Gabriele Lavia è la rilettura scenica di *Una scrittura femminile azzurro pallido*, romanzo breve di Franz Werfel, scrittore boemo di origine ebrea, che godette di straordinaria popolarità nella Repubblica di Weimar. Protagonista della pièce un brillante funzionario viennese, Leonidas, tormentato personaggio alla cui figura Werfel dona tratti autobiografici; il racconto si apre sull'arrivo di una busta vergata in una scrittura femminile azzurro pallido che fa riaffiorare nella mente del protagonista la storia di un amore cancellato. Lo scrittore, appartenente alla corrente espressionistica fin dagli anni immediatamente antecedenti la prima guerra mondiale, esordì con dei volumi di liriche, *"L'amico del mondo"* del 1911 e *"Noi siamo"* del 1913. Poco dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel timore di una espansione del nazismo, scelse di trasferirsi definitivamente in USA, dove vivrà fino alla morte. Werfel è stato anche drammaturgo teatrale ed ha avuto molti contatti con gli altri intellettuali ed autori ebrei, a lui contemporanei, come Franz Kafka, Max Brod e Martin Buber. In Italia, il suo romanzo *Una scrittura femminile azzurro pallido* è pubblicato dalla casa editrice Adelphi.



ROMEO E GIULIETTA

di William Shakespeare

regia e traduzione Ferdinando Bruni
con Nicola Russo, Federica Castellini, Ida Marinelli, Luca Toracca, Edoardo Ribatto, Alessandra Antinori, Fabiano Fantini, Alberto Mancioffi, Alessandro Rugnone, Andrea Fugaro, Nicola Stravalaci, Silvio Laviano, Jacopo Fracasso
Teatridithalia

Durata: 180 minuti

Un nuovo “Shakespeare” messo in scena da Teatridithalia, nel quale Ferdinando Bruni dirige un cast ricco di giovani interpreti, affidando il ruolo di Giulietta a Federica Castellini, attrice venticinquenne, formatasi alla Scuola del Piccolo Teatro e già apprezzata interprete del Ventaglio di Ronconi, e quello di Romeo a Nicola Russo, attore che ha già partecipato a numerose produzioni della compagnia milanese. In *Romeo e Giulietta* convive un doppio sguardo: da una parte un inno alla giovinezza, alla passione, alla velocità, al pericolo, dall'altra un presagio di rovina, un *memento mori*. Tutta l'opera riverbera di contrasti; una lunga scia di sangue frutto di faide, di lotte faziose, di scontri politici o religiosi perseguiti con l'ottusa bestialità delle risse fra tifoserie e collega la storia tragica dei due amanti di Verona con le vicende sanguinose della nostra epoca. Bruni sceglie di rileggere l'opera in una chiave in cui la sessualità e la fisicità vengano messe in primo piano, servendosi di un linguaggio forte e diretto. Romeo e Giulietta rappresenta, da un lato, un inno alla giovinezza, alla passione, alla velocità, al pericolo, dall'altro un presagio di rovina e di morte tanto che il regista ha affermato: "Il motto 'Brucia fino in fondo la tua vita e muori giovane' nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso ha avuto tanta influenza sulla cultura giovanile, alimentato dai miti delle vite spericolate e delle morti premature delle icone del cinema e della musica, da James Dean a Jim Morrison". Abbondano quindi nel lavoro di Bruni, così come nell'opera inglese, i contrasti: eros e morte, personaggi giovani e vecchi, Montecchi e Capuleti, buio e luce, notte e giorno, gioia e lutto, balli e funerali, e su tutti quello tra un amore e un odio assoluti.

Storicamente, logicamente, intimamente, non c'è territorio per l'amore: questo sembra voler dirci il regista, e neppure per la giovinezza. Anche il linguaggio appare dunque contraddittorio, perché si alterna tra poetico e quotidiano, e la spiegazione della catastrofe finale è sospesa tra destino e incidente.



AMLETO A PRANZO E A CENA

da *Amleto* di William Shakespeare

ideazione e regia Oscar De Summa
con Oscar De Summa, Armando Iovino,
Roberto Rustioni, Angelo Romagnoli
Emilia Romagna Teatro Fondazione,
Compagnia Oscar De Summa

Durata: 70 minuti

Dopo aver dato prova delle sue poliedriche capacità di interprete nella messinscena di un *Riccardo III* in cui, solo in scena, interpretava tutti i ruoli, Oscar De Summa artista giovane e attivissimo, torna a lavorare ad un testo del celeberrimo drammaturgo inglese, e si cimenta nella regia e nell'interpretazione di *Amleto a pranzo e a cena*, spettacolo leggero e divertente pensato e creato con l'intento di aprire il teatro ad una platea che fosse la più ampia e variegata possibile.

L'energia e la bravura dei quattro interpreti emergono con forza in questo allestimento approcciato nello stile della Commedia dell'Arte, in cui gli attori decidono sul luogo cosa mettere in scena, quasi un semplice escamotage, peraltro suggerito dal testo stesso, che aiuta a svelare come si crea uno spettacolo, cosa c'è dietro quella che sembra pura creatività. Un trucco di scena, un invito a vivere e vedere il teatro come evento unico e irripetibile il cui destino avviene in scena, replica dopo replica, come incontro tra attori e pubblico.

I rapporti umani si confrontano con i ruoli degli attori, tutto per svelare quanto verità e finzione siano due facce della stessa medaglia e i piani della realtà e del teatro si mescolino continuamente uno nell'altro.

Una sorta di sfida alle regole elementari del teatro e dei suoi classici, che finisce per essere una conferma della grandezza dei 'testi sacri'. *Amleto a pranzo e a cena* nasce come se un'antica compagnia italiana, consapevole dei propri limiti, adattasse ai corpi dei propri quattro attori il testo più classico e rappresentato. Non per rendere omaggio a Shakespeare, ma per trovare un linguaggio che comunichi con qualsiasi pubblico, in qualsiasi situazione. Uno farà tutte le parti femminili, un altro quelle più rudi, un altro quelle più tronfie, e uno infine darà il volto al protagonista. In realtà i quattro attori sono giovani e sperimentatori consumati(...) Insieme sembrano divertisti ma con intelligenza divertono davvero qualsiasi pubblico. (...) Senza pretese esaustive, in quella forma apparentemente leggera, i quattro attori frugano tra le infinite pieghe e suggestioni dell' *Amleto*. Ogni spettatore può poi sceglierne o svilupparne le preferite, ma intanto in uno spettacolo scorrevole e accattivante, ha potuto capire e apprezzare i meccanismi fondamentali del teatro tutto. (...) La carica pedagogica dello spettacolo è una sorta di trucco. Servirà all'apparenza per acchiappare il pubblico: in realtà è la prova che spesso ridendo si va molto vicini alla verità.

Gianfranco Capitta - Il Manifesto - 22 marzo 2009



ROBIN HOOD

musical di Beppe Dati

regia e adattamento Christian Ginepro
coreografie Fabrizio Angelini
con Manuel Frattini, Valeria Monetti,
Mimma Lovoi, Lello Abate, Simone Sibillano,
Marco Manca, Diego Casalis, Chiara
Scipione

Durata: 140 minuti

Lo spettacolo ripropone le conosciute ed amate vicende di Robin Hood, l'impavido e divertente eroe che "ruba ai ricchi per dare ai poveri". La storia, con ritmo incalzante, porta in luce il viaggio di un uomo, un fuorilegge abilissimo con l'arco che, attraverso la sua "missione", prende coscienza della propria anima.

Dopo il celebre film di Walt Disney, ecco un musical che ridona splendore a questa antica e sempiterna figura leggendaria, popolata da eroi e malvagi dove un ladro gentiluomo diventerà il principe della foresta incantata di Sherwood.

Robin Hood. Il musical, ideato e rielaborato musicalmente da Beppe Dati, già vincitore di 10 dischi di platino, vuole rivisitare le gesta del fuorilegge, dando però una rilettura a più livelli in modo da rivolgersi ad un pubblico il più ampio possibile; il regista ha cercato di trovare il connubio fra magia ed intreccio, tipico della Favola, ed i meccanismi di "spettacolarizzazione", creando così uno stupefacente quadro popolato da avventori, banditi, popolani, dame, ancelle, servitori....

Protagonista, nei panni di Robin Hood, Manuel Frattini, attore eclettico che ha trovato nel genere musical il proprio canale d'espressione. Grazie alle sue ineccepibili qualità artistiche e alla sua versatilità, Frattini è rapidamente diventato uno dei più noti e amati protagonisti di numerosi musical italiani. Marianna ha il volto di Valeria Monetti, giovane attrice che già aveva condiviso con Frattini la fortunata esperienza del musical 'Sette spose per sette fratelli' diretto da Saverio Marconi per la Compagnia Della Rancia.



FINALE DI PARTITA

di Samuel Beckett

regia Massimo Castri
Emilia Romagna Teatro Fondazione,
Teatro di Roma, Teatro Metastasio Stabile
della Toscana

Finale di partita, capolavoro del teatro di Samuel Beckett, deriva il titolo da una mossa del gioco degli scacchi. L'analogia tra il contenuto del testo ed il gioco è stata espressa dallo stesso autore, che ne era un appassionato giocatore.

Protagonisti in scena Hamm, cieco e condannato a trascorrere i suoi giorni su una sedia a rotelle e Clov, il suo servo. I due vivono un rapporto conflittuale, in cui si consumano continui litigi ma anche una reciproca dipendenza. Clov vive nell'eterna tentazione di andarsene ma pare non esserne capace. L'incalzante botta e risposta tra Hamm e il suo servitore che costituiscono l'ordito più evidente della trama del testo, sembrano un infinito alternarsi di mossa e contromossa scacchistica. In scena, incombe la presenza degli anziani genitori di Hamm, Negga e Nell entrambi privi degli arti inferiori costretti a trascorrere la loro esistenza nei bidoni della spazzatura.

Lo stesso Beckett, nel corso di alcune prove dello spettacolo allo Schiller Theatre di Berlino disse: "Hamm è il re in questa partita a scacchi persa sin dall'inizio. Nel finale fa delle mosse senza senso che soltanto un cattivo giocatore farebbe. Un bravo giocatore avrebbe già rinunciato da tempo. Sta soltanto cercando di rinviare l'inevitabile fine."

Se in *Aspettando Godot* si riesce ad intravedere un'ambientazione quasi realistica – un albero, una strada di campagna – *Finale di Partita* si svolge in uno scenario che oggi potremmo definire post-atomico: tutto lascia presagire che sia avvenuta una catastrofe che ha cancellato pressoché ogni traccia di vita sulla terra.

La stanza in cui si consuma *Finale di Partita* è stata paragonata all'interno di una cavità cranica, per le altre due finestre centrali che potrebbero ricordare le cavità oculari. Altre letture critiche hanno lasciato intendere che la scena sia in realtà l'interno di una grande arca che sta solcando il pianeta all'indomani di un nuovo diluvio esiziale.



CIRCUS 21

regia Arpad Schilling
Centre National des Arts du Cirque (Francia)

Sarà un vero e proprio tendone da circo, quello che in gergo circense viene chiamato 'chapiteau', ad ospitare sulla pista circolare i 19 artisti del XXI corso del CNAC (Centre National des Arts du Cirque), unico ente pubblico europeo finalizzato all'insegnamento delle arti circensi, fondato nel 1989 per volontà dell'allora Ministro della Cultura francese Jack Lang. I ragazzi, tutti con uno straordinario talento artistico, saranno diretti per questa occasione dal radicale ed appassionato regista ungherese Arpad Schilling. In scena i protagonisti di uno spettacolo che non vuole essere un saggio di fine corso, ma una creazione originale destinata ad una vera e propria circuitazione internazionale. Il pubblico vivrà un'esperienza unica ed irripetibile, dove la pura acrobazia si fonderà con le più innovative tecniche teatrali e di danza. Una girandola di spettacolari ed affascinanti acrobazie.

Il Centre National des Arts du Cirque, è la prima scuola nazionale di arti del circo, voluta nel 1985 dall'allora Ministro della Cultura e della Comunicazione francese, Jack Lang. Il CNAC contribuisce allo sviluppo delle arti circensi, inserendole all'interno delle discipline artistiche valorizzando la forza creatrice dei singoli artisti. Gli studi si articolano in un triennio iniziale e successivamente in un biennio di specializzazione, durante i quali gli allievi si misurano non solo con le arti prettamente circensi, ma anche con la danza e la recitazione, al fine di acquisire competenze omogenee e che portino ad una polivalenza tecnica dell'artista. CNAC partecipa alla formazione di una nuova generazione d'artisti, giovani professionisti eclettici fra i più acclamati delle scene internazionali, che con la loro coscienza artistica arricchiscono la creazione contemporanea.

Il sito di Emilia Romagna Teatro Fondazione
si presenta con una veste grafica completamente rinnovata.

Da mercoledì 3 giugno 2009 sarà on line il nuovo sito di Emilia Romagna Teatro Fondazione. Rimane naturalmente invariato il dominio che corrisponde a www.emiliaromagnateatro.com.

Nell'intento di fornire un servizio sempre migliore è stata pensata una struttura più organica e lineare che permette un accesso diretto e immediato, con la possibilità di eseguire ricerche all'interno delle varie sezioni del menù che compongono il sito direttamente dalla homepage.

La homepage appare suddivisa in cinque colonne verticali; la sezione più ampia riguarda gli spettacoli in programma nella settimana, mentre sulla destra una sezione permette di visualizzare la programmazione di ciascuno dei nostri teatri e di visualizzare il loro cartellone, un'altra sezione evidenzia con le foto le produzioni in tournée nella stagione in corso insieme all'archivio degli spettacoli prodotti in oltre trenta anni di attività, mentre sulla fascia sinistra del sito vi è uno spazio dedicato alle rassegne ed ai progetti di approfondimento culturale nonché al menù del sito.

La nuova testata è illustrata dai disegni di Gilberto Giovagnoli, artista che Emilia Romagna Teatro Fondazione ha scelto per illustrare la stagione 2009/2010.

Dal sito sarà come sempre possibile scaricare ogni singolo numero di Rotopalco il magazine dell'Ente, ed iscriversi alla newsletter per ricevere aggiornamenti e novità sull'attività.

GILBERTO GIOVAGNOLI

Gilberto Giovagnoli è l'artista scelto per illustrare la stagione 2009-2010.

E' un artista-poeta visionario e graffiante dalla qualità eccellente, già conosciuto a Modena per aver tenuto una interessantissima mostra personale alla Galleria D406 e a cui sarà dedicata ad ottobre e novembre prossimi negli spazi della Rocca di Cento un'ampia retrospettiva. In quella occasione si potranno ammirare anche una cinquantina di disegni realizzati per la stagione teatrale 2009/2010 di Emilia Romagna Teatro Fondazione, in cui Giovagnoli ha lavorato su ritratti di autori del teatro del Novecento.

In tempi oramai post-politici in cui l'arte rimane spesso ai margini più estremi dell'attualità, Gilberto Giovagnoli sfonda con ironia dissacrante la porta di quel *politically correct* che ha da tempo invaso con il suo piattume ogni ambito del vivere sociale, per imbastire un discorso pubblico provocatorio ben preciso, al limite della satira. Attraverso il puntello di una grafia pungente e dissacrante, anche brutale, unita ad una sorta di *grado zero* della parola, cruda ed espressiva quanto leggera e poetica, l'autore – anche grande conoscitore ed appassionato di teatro e della musica *heavy metal* nelle sue accezioni di nicchia - colpisce con il sorriso sulle labbra la *pruderie* contemporanea di una cultura perbenista tanto pulita all'esterno quanto degradata al suo interno, cogliendone acutamente le storture.

La poetica pregnante e fantasiosa di Gilberto Giovagnoli ben si abbina alle attuali esigenze del consumatore di cultura: un messaggio breve e penetrante, talvolta brusco ma sempre profondamente colto e sottile, sul proprio vissuto e verso i valori della nostra - apparente - democrazia.

Giovagnoli (San Marino 1954) vive e lavora nella sua città natale. Terminati gli studi all'accademia di Belle Arti di Urbino inizia la sua attività di pittore e scultore. La sua prima mostra personale è del 1978 a San Marino. Negli anni, ne sono seguite numerose altre in tutta Italia: a Milano, Bari, Bologna, Torino, Rimini, Modena, Como, Roma. Ha esposto i suoi lavori alla Biennale di Venezia e in alcune capitali europee tra cui Parigi, Berlino, Madrid.

ABBONAMENTI STAGIONE 09-010 StorchiCLASSICO

ABBONAMENTO A 11 SPETTACOLI FISSI
con 1 alternativa

Platea Balconata e Palco

intero € 195,00 ridotto Anziani, Giovani e Gruppi € 150,00

Prima e Seconda Galleria

intero € 130,00 ridotto Anziani, Giovani e Gruppi € 95,00

MODALITÀ VENDITA ABBONAMENTI

dal 3 al 20 giugno 2009 saranno posti in vendita solo gli abbonamenti StorchiCLASSICO

- da mercoledì 3 a martedì 9 giugno 2009 prelazione riservata agli abbonati StorchiCLASSICO della stagione 2008/09 per conferma dello stesso posto e stesso turno senza effettuare alcun cambiamento
- mercoledì 10 e giovedì 11 giugno 2009 vendita riservata a tutti gli abbonati della stagione 2008/09 che vogliono cambiare turno o posto
- da venerdì 12 a sabato 20 giugno 2009 vendita aperta a tutto il pubblico
-
- Sarà possibile confermare il proprio abbonamento con la formula di pagamento in due rate, la prima al momento della sottoscrizione, la seconda entro il 31 ottobre 2009

RIDUZIONI ABBONAMENTI:

Giovani fino a 29 anni, anziani oltre i 60 anni, gruppi di almeno 10 persone, CRAL aziendali.

Confermando nel mese di giugno la propria adesione alla stagione 2009/2010 avrete diritto ad un ingresso omaggio per uno degli spettacoli della quinta edizione di VIE Scena Contemporanea Festival che si svolgerà a Modena, Carpi e Vignola dal 9 al 17 ottobre prossimo.

Abbonamento TEATRO DELLE PASSIONI – con scelta della data di rappresentazione e del posto valido a 6 o 10 spettacoli.

RISERVATO AI SOCI COOP

Con diritto di prelazione per gli abbonati della stagione 2008/09.

Abbonamento INVITO A TEATRO – 8 spettacoli al Teatro Storchi a posto fisso.

Abbonamento INVITO A TEATRO con OPERETTA – 8 spettacoli di prosa più 3 operette a posto fisso. Per ogni tessera 2 abbonamenti.

Abbonamento QUATTROCARD – riservato esclusivamente ai giovani fino a 20 anni e ai possessori della StudentCard dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

CARNET 7 – valido per 7 ingressi al Teatro Storchi e al Teatro delle Passioni con scelta del titolo, data di rappresentazione e del posto.